



A. XXX || 27 Maggio 1951 || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || N. 21

Istruzione domenicale

Era il frutto di ore ed ore di riflessione.

L'aveva stesa due volte in brutta copia; consultati cinque libri; qualche vecchio autore spolverato.

S'era provato a ripeterla dal principio alla fine, ed ora era pronto a presentarsi per la prima istruzione domenicale nella parrocchia da poco sua.

Attese che il pendolo lo chiamasse a scendere in chiesa.

Si sentiva a posto in coscienza, il bravo curatino, messi in pratica i suggerimenti dei Superiori: istruzioni ben preparate, semplici, non facilone, dosate per il popolo, ma nutrite...



Entrando in chiesa spinse lo sguardo alle navate, e provò un gelo nella persona: poteva contare i presenti sulle dita della mano.

— Come! Non sanno — chiese al sagrestano — che non ho mutato il vecchio orario?...

— Certo! Ma non sono mai stati numerosi alla predica; per la benedizione verranno ancora, ma pochi di più...

Bisognava aspettare? No; puntualità anzitutto: eppoi, se non ne vengono di più!...

E salì sul pulpito...

Spaziò nel vuoto con un sguardo melanconico: un deserto interrotto da poche vecchie nei primi banchi; qualche donna a

metà, cinque o sei uomini a sorreggere i pilastri delle cappelle. Nessuno di più.

La sua voce, nuova, limpida, entusiasta, batteva sulle pietre di



L'ESEMPIO DELL'AFRICANA

In un posto di Missioni, in occasione dei battesimi che si fanno tre volte all'anno dopo severi esami, il P. B. Minotti, missionario d'Africa ebbe la gioia di battezzare una donna, la quale per ricevere il battesimo aveva fatto a piedi la bellezza di 12.370 km. (circa un terzo della circonferenza della terra).

Lascio a voi fare il calcolo della distanza dalla capanna di questa donna alla missione. Essa era andata al catechismo tre volte alla settimana, per un periodo di 4 anni, meno un mese di vacanza per ogni anno...

Li avremmo fatti anche noi tanti chilometri per istruirci nella fede? Ringraziamo Iddio se abbiamo vicino la Chiesa e il Parroco.

L'esempio viene dall'Africa.

quel deserto tornando a riecheggiargli nell'animo amareggiato.

Ma parlò. Iniziava la spiegazione del Decalogo; si accalorò battendo i pugni che destarono le vecchie dei primi banchi e troncarono agli uomini i loro discorsi.

Che consolazione parlare nel vuoto! Come sbracciarsi dinanzi a due file di sedie allineate.

E mentre sviluppava i punti dell'istruzione, pensò a quei libri aperti sul suo scrittoio, alle due brutte copie...

Qualcuno entrava in chiesa ora. Ne vennero altri, e tutti ebbero un gesto di meraviglia nel trovare ancora la predica: erano venuti per la Benedizione.

Li vide il Curato e lasciò allo istante il discorso incominciato; dal primo Comandamento saltò al terzo, iniziando, senza bisogno di brutte copie, un nuovo argomento, con voce così forte da richiamare i parocchiani che sostavano sul piazzale della chiesa.

...Ricordati di santificare le feste.

Una Messa non bastava per adempiere il precetto divino.

Nella foga del dire dimenticò di avere di fronte poche persone: ebbe l'impressione che i banchi fossero popolati; e solo quando concluse: « Sia lodato Gesù Cristo! » e non risposero che il movimento di persone che si destavano, ebbe sentore della realtà.

Raggiunse dopo Benedizione la sua camera; l'attedevano sullo scrittoio i libri consultati.

Gli parve che sogghignassero: — Voce che grida nel deserto!

Attilio Monge



CONVERSIONI CURIOSI

Il Basutoland è un piccolo regno sudafricano di 660.000 abitanti, incuneato tra il Natal, l'Orange e la Colonia del Capo. La missione cattolica cominciò verso il 1860.

Nel 1912 avvenne un fatto che diede il « via » al movimento delle conversioni.

Un grande principe del regno, Griffith, noto per le sue sbornie, un giorno mandò una staffetta a cavallo per chiamare il P. Foulonneau, missionario del luogo.

« Il Capo ti ha fatto chiamare — disse l'aiutante di campo — per domandarti cosa deve fare per convertirsi ».

Il missionario credette a una minaccia, ma si rasserenò quando il principe stesso sopraggiunto, prese la parola. Disse d'aver visto in sogno tutti i suoi antenati i quali lo rimproveravano della sua bassa condotta, e lo ammonivano a correggersi e a convertirsi alla Religione Romana.

« E allora — chiese concludendo il Capo — cosa devo fare? ».

Questa era la prima volta che il P. Foulonneau vedeva il principe in sé. Accennò vagamente alla Misericordia di Dio e alle sue vie impenetrabili.

Ma Griffith, insistette:

« Padre, ti ho chiamato perchè voglio convertirmi. Sono sincero; ma, ancora una volta, cosa devo fare? ».

Il missionario allora tagliò corto e disse:

« Astenerti dall'acool, e tenere una moglie sola ».

Quanto al primo Griffith fu esplicito; non berrebbe più. Ma per il secondo, nemmeno egli sapeva quante donne avesse e quante gliene spettassero. I consiglieri lo aiutarono a contarle: 32! Il Capo promise di rinviarle tranne due, la prima moglie e un'altra. Domandò del tempo per operare questo secondo distacco, e nel frattempo promise di venire a tutte le funzioni domenicali.

Fu di parola.

I suoi amici gli tesero tranelli per riportarlo all'acool, ma egli

AVVENTURE E AVVENIMENTI MISSIONARI

spariva puntualmente dal villaggio all'avvicinarsi dei tentatori. Più tardi la sua prima moglie morì sotto una operazione, ed egli poté sposare legittimamente la seconda donna, e cominciare il catecumenato.

Una volta sola fu visto alticcio; doveva presentarsi per la prima confessione e per farsi coraggio si era concesso un bicchierino di brandy; ma non s'era fermato al primo, e arrivò barcollando alla missione. Il P. Foulonneau lo rinchiuse in una camera, gli somministrò una forte dose di caffè e una solenne paternale. Quindi si fece consegnare quanto restava di brandy, una bottiglia e mezza, e fracassò tutto sul terreno.

Quella fu l'ultima avventura di Griffith. Alla prima domenica di ottobre 1912 si battezzò con la moglie, tre figli e un centinaio di suditi. Da allora si mantenne irreprensibile, caritatevole con i poveri, e così ardente nella Fede che la domenica mandava a staccare i buoi

dei contadini pagani perchè non si lavorasse.

Quando diventò lui il re del Basutoland indusse il popolo a studiare il Cristianesimo, sicchè presto germogliò uno spontaneo movimento di conversioni che diede una media annua di 12.000 14.000 battesimi.

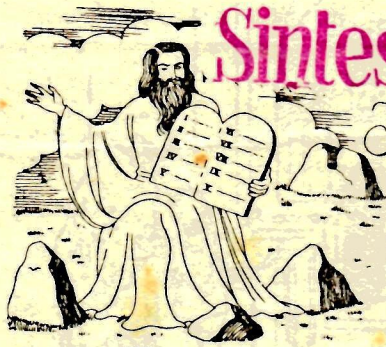
Dovendosi creare una università per studenti indigeni della unione Sudafricana, la scelta del luogo si impose da sé: Roma la capitale cristiana del piccolo regno dei basuti.

LE SIMPATIE DEI BUDDISTI

Circa una trentina di studenti delle varie università e scuole superiori di Tokyo invitati dal Padre X. Bosch s. j. recatisi a Misaca per un corso di conferenze, non riuscivano a trovare un luogo adatto.

Alla fine un monaco buddista ha concesso l'uso delle sale del suo tempio. Egli, poi, ha assistito a tutte le lezioni ed è rimasto impressionato dall'ardente interessamento dei giovani.

Ogni giorno nel tempio buddista è stata celebrata la S. Messa alla quale assistevano i giovani. La luce di Cristo penetra a poco a poco nel grande paese del sol levante.



Sintesi Catechistiche I Comandamenti

IL TERZO COMANDAMENTO

da tanto tempo erra in terra straniera.

Quale possente salvaguardia della nostra fede, quando nel mondo intero, ovunque entriamo in una chiesa cattolica troviamo la stessa Messa, sempre la stessa, identica anche nel linguaggio e nelle cerimonie.

Io sono ungherese. Un giorno ero andato in battello sul lago Maggiore, nell'isoletta detta « Isola bella » dove il popolo festeggiava la consacrazione della Chiesa. Il curato mi chiese di celebrare la Messa Grande. La chiesa era piena di fedeli italiani che certo non osservavano che fra i due assistenti italiani diceva messa un prete ungherese.

Un'altra volta a Parigi, ho cantato la messa parrocchiale in una chiesa del XII circondario: chi se n'è accorto che ero straniero?

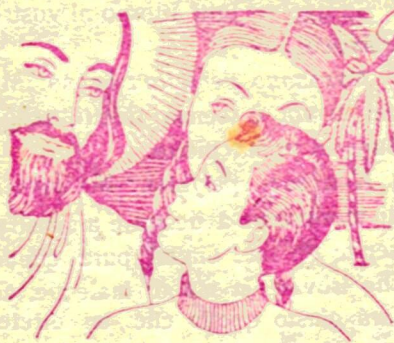
A Chicago mi hanno servito la messa due giovani americani: erano così a loro agio che sembravamo amici di vecchia data.

Sono tutti segni questi che si possono toccare con mano dei vantaggi dell'unità della lingua liturgica. (Selezionato da « I dieci Com. » di Toth - Ed. Gregoriana, Padova)

ESEMPI SUI VANTAGGI DELLA LINGUA LATINA

Una nave porta degli emigranti ungheresi in America, e fa lo scalo in un porto straniero. Vi sono dei magiari di vecchia razza che vengono dalle rive del Theiss. Non conoscono nessuno e non comprendono una parola di quello che si dice attorno a loro.

Girano col cuore stretto per le strade di questo porto straniero, finchè entrano in una chiesa cattolica dove si sentono come in casa loro. Difatti, è la stessa lampada che brilla davanti all'altare simile a quella che brilla nella chiesa del villaggio che hanno lasciato; e se sull'altare vi è un sacerdote inglese, spagnolo o di altra nazionalità, è sempre un prete che canta il « Gloria », e che usa le stesse parole usate dal buon vecchio curato del villaggio, ch'essi venerano. « Dominus vobiscum ». « Il Signore sia con voi ». Che sentimento d'indefinibile gioia per il povero esiliato che



La parola di Gesù

Dom. II dopo Pentecoste

Gesù disse ai Farisei la seguente parabola: — Un uomo fece una gran cena e invitò molti. E all'ora della cena mandò il suo servo a dire ai convitati: — Venite che tutto è pronto.

E cominciarono tutti insieme a scusarsi. Il primo gli disse: — Ho comprato un podere, e bisogna che vada a vederlo; ti prego abbimi per iscusato.

E un altro gli disse: — Ho comprato cinque paia di buoi e vo a provarli, ti prego abbimi per iscusato.

E un'altro gli disse: — Ho preso moglie; quindi non posso venire. — Ed il servo tornò a riferire queste cose al padrone. Allora, sdegnato, il padrone di casa disse al servo: — Presto, va' per le piazze e per le vie della città, e mena qua poveri, storpi, ciechi e zoppi.

E come il servo tornò a dire: Signore, è stato fatto come hai ordinato, e ancora c'è posto; il padrone gli disse: — Va' fuori per le strade e lungo le siepi e forza la gente a venire, affinché si riempia la mia casa. E vi assicuro che nessuno dei primi invitati assaggerà la mia cena.

(LUCA XIV, 16-24)

IL SIGNORE CI INVITA AL BANCHETTO

La casa dove il Signore ci invita è la Chiesa.

La grande mensa è l'Altare.

Il posto da riempire è la balaustra.



Che vuol dire che tanto spesso la chiesa è vuota mentre si celebra il divin Sacrificio?

E quelle volte in cui la chiesa è piena, come mai la balaustra è vuota?

E' semplicemente perchè non si dà ascolto all'invito che certamente ognuno sente nel proprio cuore al momento in cui suona la campa-

na della Messa e in quello in cui il Sacerdote si volge per distribuire Gesù Ostia ai fedeli. Ognuno in quel momento sente che Gesù dice: «Vieni alla mia cena, che tutto è pronto... Sono io che mi dò in cibo a te». E ognuno ha già pronte le sue scuse: «Ho già fatto colazione!... Ho fretta!... Sono attaccato ai miei peccati e non voglio liberarmene...».

Quante scuse magre; anzi, scuse che ci accuseranno quando si tratterà di assiderci al banchetto della vita eterna in paradiso! Allora Gesù ci dirà: Non assaggerai più la mia cena.

Festa del Sacro Cuore

I Giudei, affinché non restassero in croce i corpi nel sabato (chè era Parasceve ed era solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero ad essi rotte le gambe e fossero tolti via.

Andarono quindi i soldati e ruppero le gambe al primo e all'altro che eran con lui crocifissi; ma, quando furono a Gesù, come videro che era già morto, non gli ruppero le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli aprì il costato; e subito ne uscì sangue ed acqua.

E chi vide lo ha attestato; e la sua testimonianza è vera. Ed egli sa di dire il vero, affinché voi pure crediate. Certamente, questo è

avvenuto, affinché s'adempisse la Scrittura: «Non gli romperete alcun osso». E un'altra scrittura dice pure: «Volgeranno gli occhi a colui che hanno trafitto».

Il Cuore di Gesù

Essendo il cuore il simbolo naturale dell'amore, ed avendo Gesù dato tutto se stesso per amore, fu per onorare quest'amore che sorse la devozione al cuore di Gesù.

S. Giovanni, il discepolo prediletto, pose il capo sul cuore di Gesù per esprimere più vivamente il suo amore.

Gesù stesso, si lasciò aprire il costato dalla lancia del soldato romano, perchè fosse aperta una porta verso il suo cuore.

La Chiesa istituì in onore del cuore di Gesù una festa regolare per tutto il mondo, ed elevò agli onori degli altari Suor Margherita Maria Alacoque l'apostola della devozione al Cuore di Gesù perchè fossimo spinti verso questo amabile Cuore di Gesù.

Questa devozione al Cuore simbolo dell'amore non avrebbe senso se non ci portasse al dolore dei peccati, alla Comunione Eucaristica e all'amore di Gesù. Per questo Gesù ha fatto a S. Margherita la cosiddetta «Grande Promessa» la quale è incentrata sulla Confessione e sulla Comunione:

«Tutti coloro che si comunicheranno nel primo venerdì di nove mesi consecutivi avranno la grazia della perseveranza finale; non moriranno in mia disgrazia, nè senza ricevere i Ss. Sacramenti. Io stesso mi renderò loro sicuro asilo in quell'ora».

Rispondiamo all'appello amoroso di Gesù con delle belle Confessioni e sante Comunioni.

La parola del Papa

UNA SOMMA INGIURIA

Da parti ben note Ci si muove l'accusa di volere la guerra e di collaborare a tal fine con Potenze « imperialiste », che — si afferma — sperano più dalla forza di micidiali strumenti bellici che dall'attuazione del diritto.

Che altro possiamo Noi rispondere a così acerbo oltraggio se non: Scrutate gli agitati dodici anni del Nostro Pontificato, indagate ogni parola sgorgata dalle Nostre labbra, ogni periodo uscito dalla Nostra penna: voi non vi troverete che incitamenti alla pace.

Rammentate specialmente il fatale mese di Agosto del 1939 quando, mentre più assillanti si facevano i timori di un sanguinoso conflitto mondiale, dalle ri-

ve del lago di Albano elevammo la Nostra voce, scongiurando nel nome di Dio Governanti e popoli di risolvere i loro dissensi con comuni e leali intese. Nulla è perduto con la pace — esclamammo, — tutto può essere perduto con la guerra!

Provatevi a considerare tutto ciò con animo sereno e onesto, e dovrete riconoscere che, se vi è ancora in questo mondo, straziato da contrastanti interessi, un sicuro porto, ove la colomba della pace possa posare tranquillamente il suo piede, esso è qui, in questo territorio consacrato dal sangue dell'Apostolo e dei martiri, ove il Vicario di Cristo non conosce dovere più santo nè più grata missione che di essere instancabile propugnatore di pace.

(Pio XII, Natale 1950)

Cronaca di S. Zenone

SONO ARRIVATE

“ Arrivano?... non arrivano?... ”
così tutti si domandavano i giorni scorsi.

Sono arrivate.

Chi? le macchine del Laboratorio Femminile.

Sono arrivate alle 7 e 30 del mattino del Corpus Domini.

A quell'ora in piazza c'era soltanto una decina di persone: ma dopo mezz'ora tutto il paese lo sapeva, e giovanotti e uomini accorrevano in massa per aiutare a scaricare le macchine e oltre 100 Q.li di Celofan, quantità sufficiente per assicurare il lavoro per tre anni.

Chi può descrivere l'entusiasmo delle ragazze, ma più di tutto delle loro mamme e papà che andavano dicendo: “ Finalmente le nostre figliole potranno guadagnarsi un tozzo di pane senza mettere in pericolo la loro virtù...? ”

Tutto il paese era in festa. Facevano festa anche quelli che non hanno figliole da mandare in laboratorio, perchè tutti hanno compreso che da questa iniziativa riceveranno un beneficio tutti: domani più denaro entrerà in paese più la gente potrà spendere e allora più lavoreranno osti, pizzicagnoli, macellai, sarti, falegnami, calzolai, ecc.

Ringraziamo assieme la Provvidenza di Dio; anzi domani al Vespero canteremo il Te Deum.

Arriverà?....

Che cosa deve ancora arrivare?... la cosa più importante, senza della quale ogni iniziativa sarà destinata al fallimento; la concordia di tutta la Parrocchia.

Pensate alla grande responsabilità che mi sono preso attuando questa iniziativa che è tutta a favore delle vostre famiglie. Come posso io lavorare tranquillo se in paese si continuerà a parlare di correnti, di Reno e di Fildiferro?...

quando si tratterà di assumere le prime ragazze, per quanto mi sforzerò di essere imparziale, sono certo che verrei accusato di favorire quelle di una corrente a confronto di quelle dell'altra corrente. Come pure sono certo che sarò accusato di parzialità quando si tratterà di assegnare alle ragazze la qualità del lavoro al quale devono attendere. Vi sarà anche il pericolo di veder le ragazze baruffare tra loro, come succede ora tra i fanciulli della dottrina e perfino dell'asilo. E poi c'è ancora un'altra cosa che esige una leale concordia fra tutti gli abitanti di S. Zenone e una sincera fiducia nel loro parroco: io dovrò ora spendere qualche milione per la costruzione di un fabbricato che possa accogliere le vostre figliole e permettere un regolare funzionamento dell'asilo che ora è stato sfrattato dalla sua sede ed ha trovato provvisoriamente posto nelle salette della Canonica. Come posso io assumermi la responsabilità di fare un debito di milioni, se ci sarà il pericolo di sentirmi accusare di adoperare a questo scopo i soldi della Fabbriceria, e se si continuerà a veder gente che rifiuta la sua elemosina?

Per queste e altre ragioni è necessario che in paese regni la più completa armonia tra fedeli e parroco, e tra famiglia e famiglia. D'altra parte tutti siete testimoni che questa lotta che si trascina da anni, disturba la vita religiosa, specialmente dei giovani che vengono su senza rispetto per il sacerdote. Se si continua così, fra qualche anno vedremo la Chiesa deserta.

Come si può arrivare

Ad una leale concordia?... è facilissimo. Basta che tutti comprendano che *solo io, sono il parroco posto dal Vescovo a governare la vostra Parrocchia*. Finchè non vi sarà un solo pastore, è impossibile anche che vi sia un solo ovile.

Stringetevi tutti attorno al vostro Parroco.

Non sono perfetto: lo so. Ma chi di voi è senza difetti, scagli pure la prima pietra.

Non sono perfetto: Ma invece di mormorare a destra e a sinistra, venite da me, ditemi pure quello che trovate in me di male; e, se sarà giusto quello che mi direte, io sarò pronto a riconoscerlo.

Non sono perfetto: Ma una cosa si posso assicurarvi: io vivo per voi e per i vostri figli. Tutti siete testimoni di quello che io faccio per l'educazione dei vostri figli.

Non sono perfetto: Ma posso assicurarvi che io mi preoccupo anche per i vostri interessi materiali. Appena giunto in parrocchia, ho preso a cuore la questione dei fitti: ho ottenuto la refezione gratuita per cento bambini; ho organizzato una colonia alpina che l'anno scorso ha accolto 22 bambini e che quest'anno spero ne accoglierà 60; dopo tanti tentativi finalmente sono riuscito ad ottenere ciò che nessuno prima di me aveva potuto ottenere: a S. Zenone una industria che darà lavoro alle vostre figlie.

Ebbene, pur con i miei difetti, ho il diritto che sappiate compartirmi e volermi bene. Che cosa si aspetta dunque per fare in modo che anche la Parrocchia di S. Zenone sia un solo ovile con un solo pastore? MA

Qualcuno potrà temere che la lotta elettorale abbia l'effetto di ritardare la pacificazione della parrocchia. No. Non deve essere così. Certamente se questa lotta non fosse condotta per un ideale, essa lascierebbe degli strascici dolorosi.

Si deve lottare contro le idee, non contro le persone. Credo che in preparazione alle elezioni del 18 Aprile pochi abbiano combattuto il Comunismo come lo ho combattuto io a Losson; eppure i comunisti di Losson frequentavano

(continua)

Come si può arrivare ...

(continuazione)

la Canonica, ricorrevano a me quando avevano bisogno di aiuti, venivano perfino in Canonica a prendere la colla per appendere i loro manifesti. Così tutti devono intendere la lotta elettorale.

Voi siete liberi di votare per quella Lista che meglio crederete. Nessuno può prendervi per lo stomaco e dirvi: "Devi votare per questa Lista,, nè io nè altri. Ognuno ha un cervello e una coscienza, e ognuno, nel segreto della cabina, deve pensare quale Lista sarà meglio votare per il bene spirituale ed economico della parrocchia.

Ma finite le elezioni, qualunque ne sia l'esito, dovete essere galantuomini: dovete trovarvi tutti uniti e lavorare assieme. Quando Truman fu rieletto Presidente degli Stati Uniti, il capo dei Repubblicani suo acerrimo avversario, gli telegrafò: *"Congratulazioni vivissime. Sono ai tuoi ordini,,.*

E allora:

1) *Ai candidati della Lista che soccomberà* io dico: "Siate onesti. Mettetevi anche voi al servizio dei

vincitori. Così dimostrerete di non aver lottato per l'ambizione di salire al potere o per un puntiglio,,.

2) *Ai seguaci della lista che riuscirà vincitrice* io dico: "Guai a voi se farete dimostrazioni esterne per la vittoria ottenuta. Guai se direte anche una sola parola per umiliare gli avversari di ieri. Facendo così, vi dimostrerete piccini e cattivi. Stringete invece la mano agli avversari e se essi hanno bisogno del vostro aiuto, siate generosi. Così dimostrerete di non aver lottato per l'ambizione di conquistare i posti di comando o per puntiglio,,.

3) *A coloro che risulteranno eletti consiglieri* io dico: "Servitevi dell'opera di quelle persone della lista soccombente che dimostreranno capacità e buona volontà di far del bene alla parrocchia,,.

Se ascolterete questi miei consigli, che sono di un padre che ama la sua parrocchia, da queste elezioni scaturirà finalmente la pacificazione; e, dopo il 27 maggio, San Zenone sarà un cuor solo ed un'anima sola.

S. Zenone, 25 Maggio 1951

IL VOSTRO ARCIPRETE